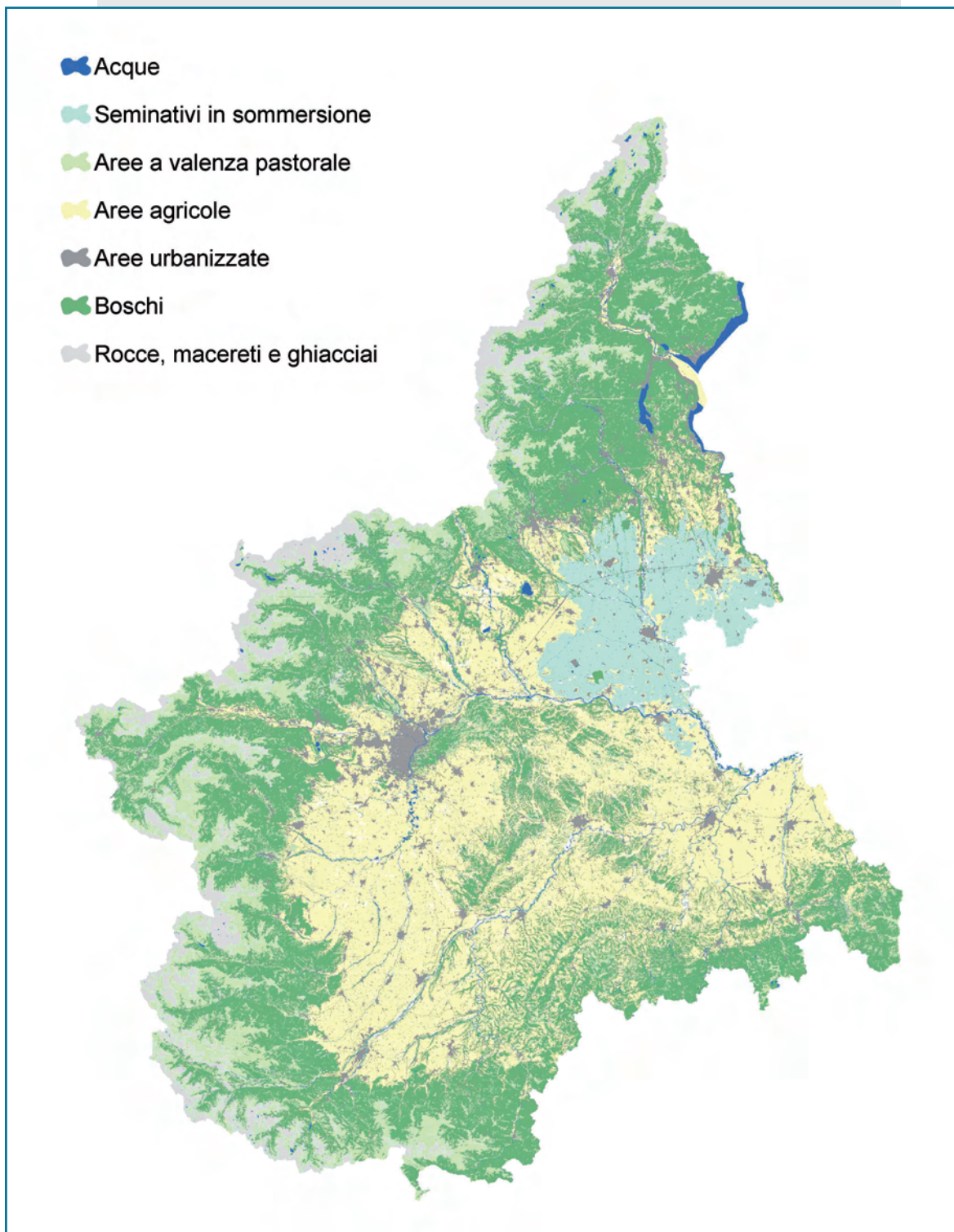


INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SOCIOECONOMICO



Inquadramento territoriale

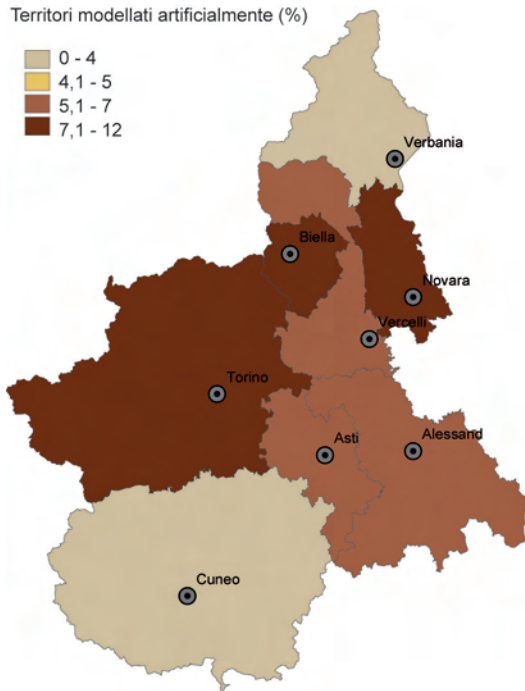
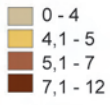
Uso del suolo - anno 2007



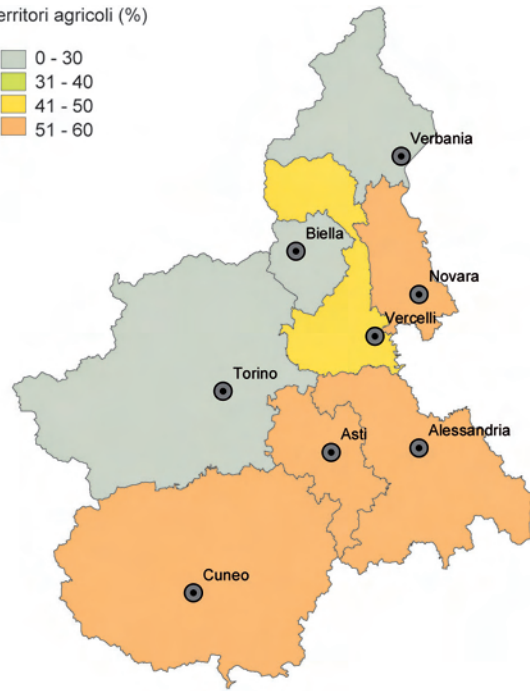
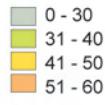
Fonte: Regione Piemonte, Ipla. Elaborazione Arpa Piemonte

Stato attuale dell'uso del suolo in percentuale sulla superficie provinciale - anni 1995-2006

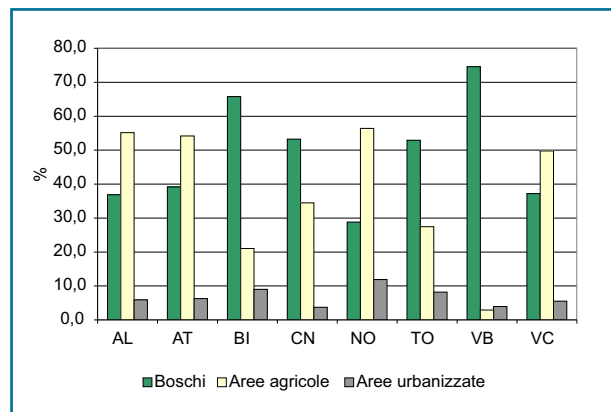
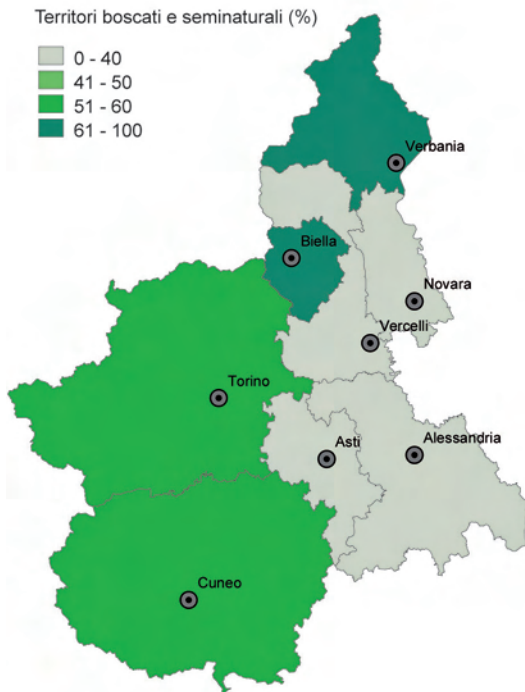
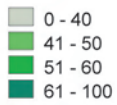
Territori modellati artificialmente (%)



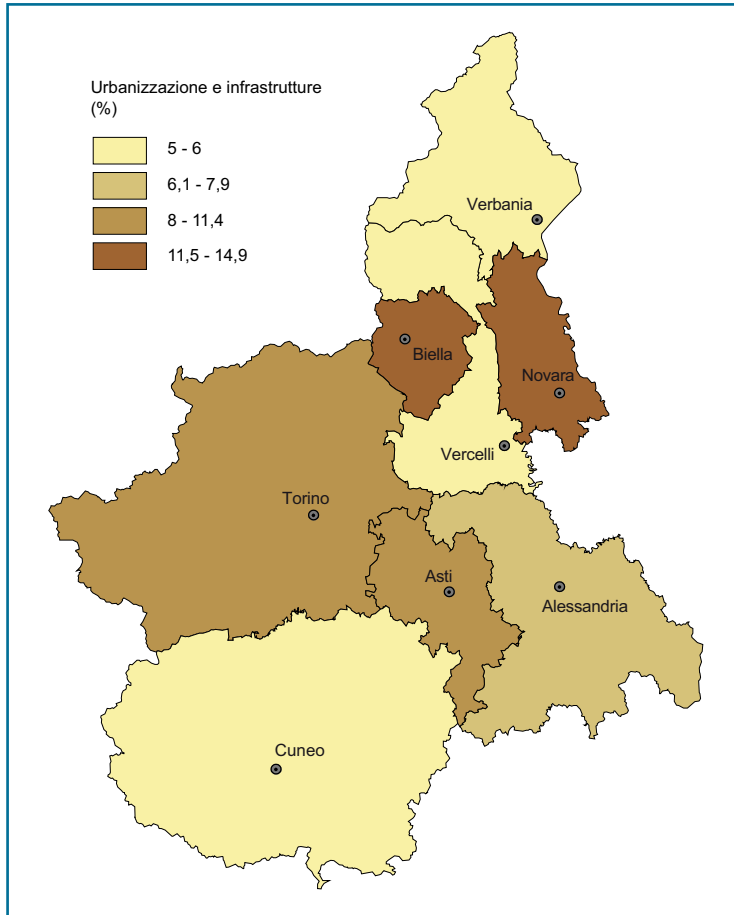
Territori agricoli (%)



Territori boscati e seminaturali (%)

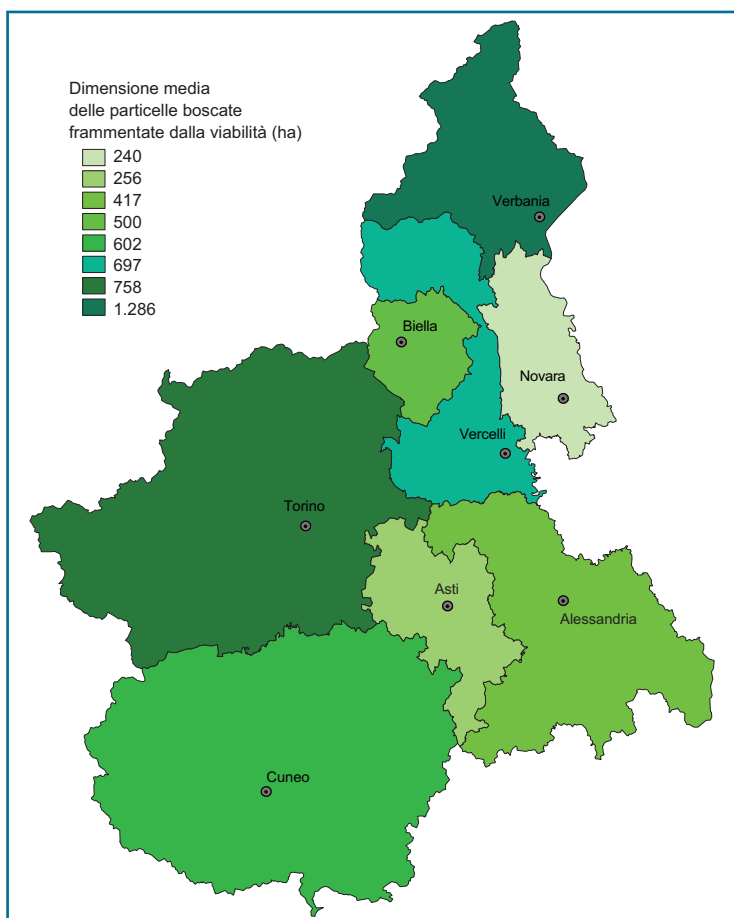


Fonte: Regione Piemonte, Ipla. Elaborazione Arpa Piemonte



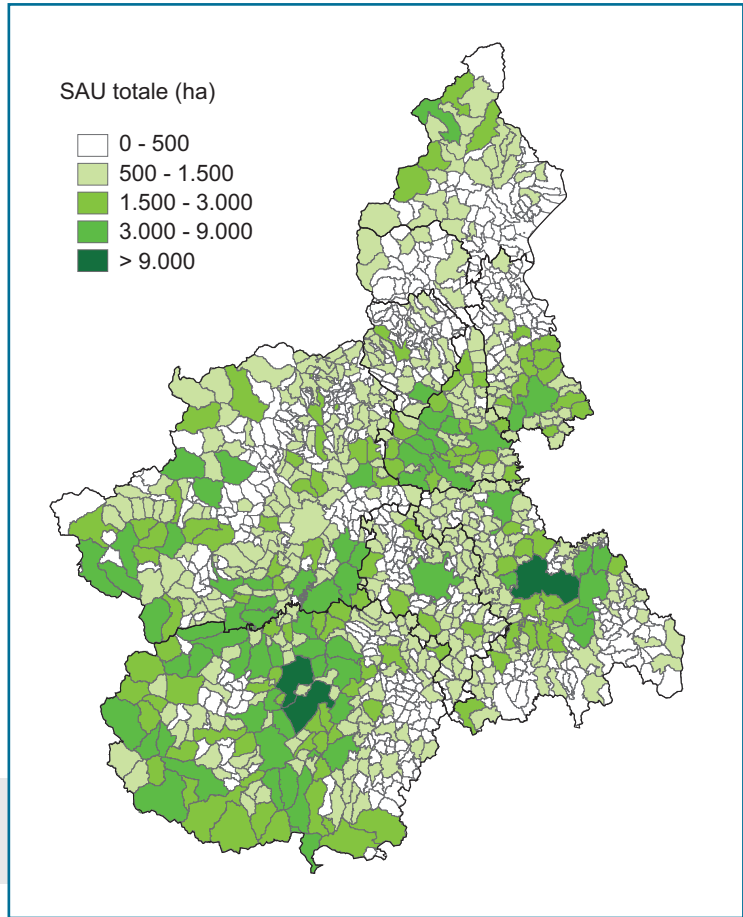
Urbanizzazione e infrastrutture in percentuale sulla superficie provinciale - anno 2000

Fonte: Istat, Ministero dei Trasporti, Regione Piemonte. Elaborazione Arpa Piemonte



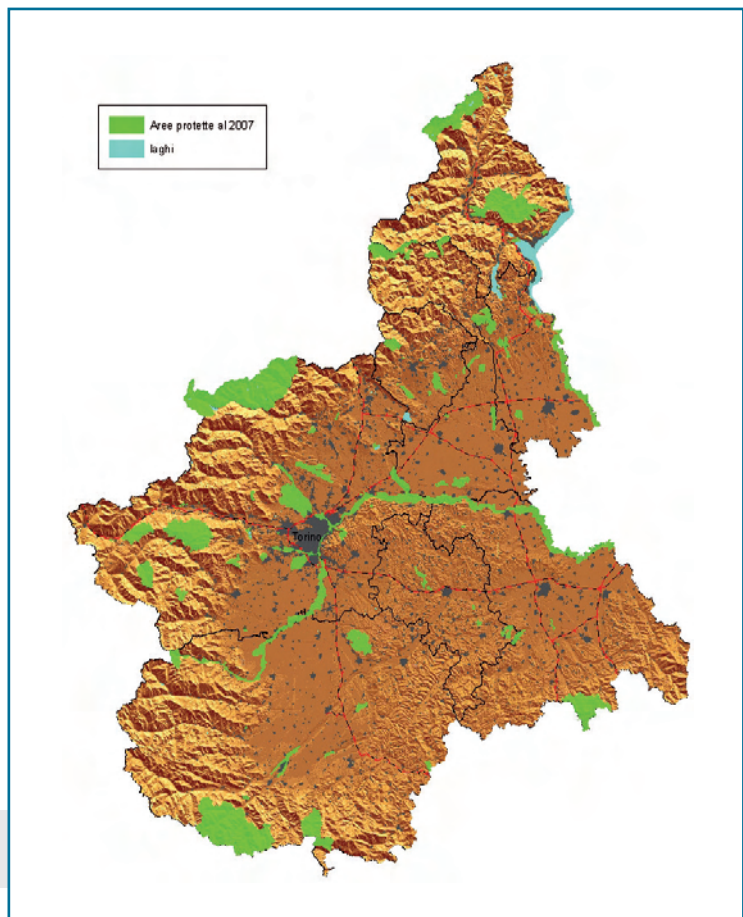
Frammentazione delle particelle boscate - anno 2000

Fonte: Corine Land Cover 2000, Regione Piemonte - Direzione trasporti. Elaborazione Arpa Piemonte



Superficie Agricola Utilizzata (SAU) -
anno 2000

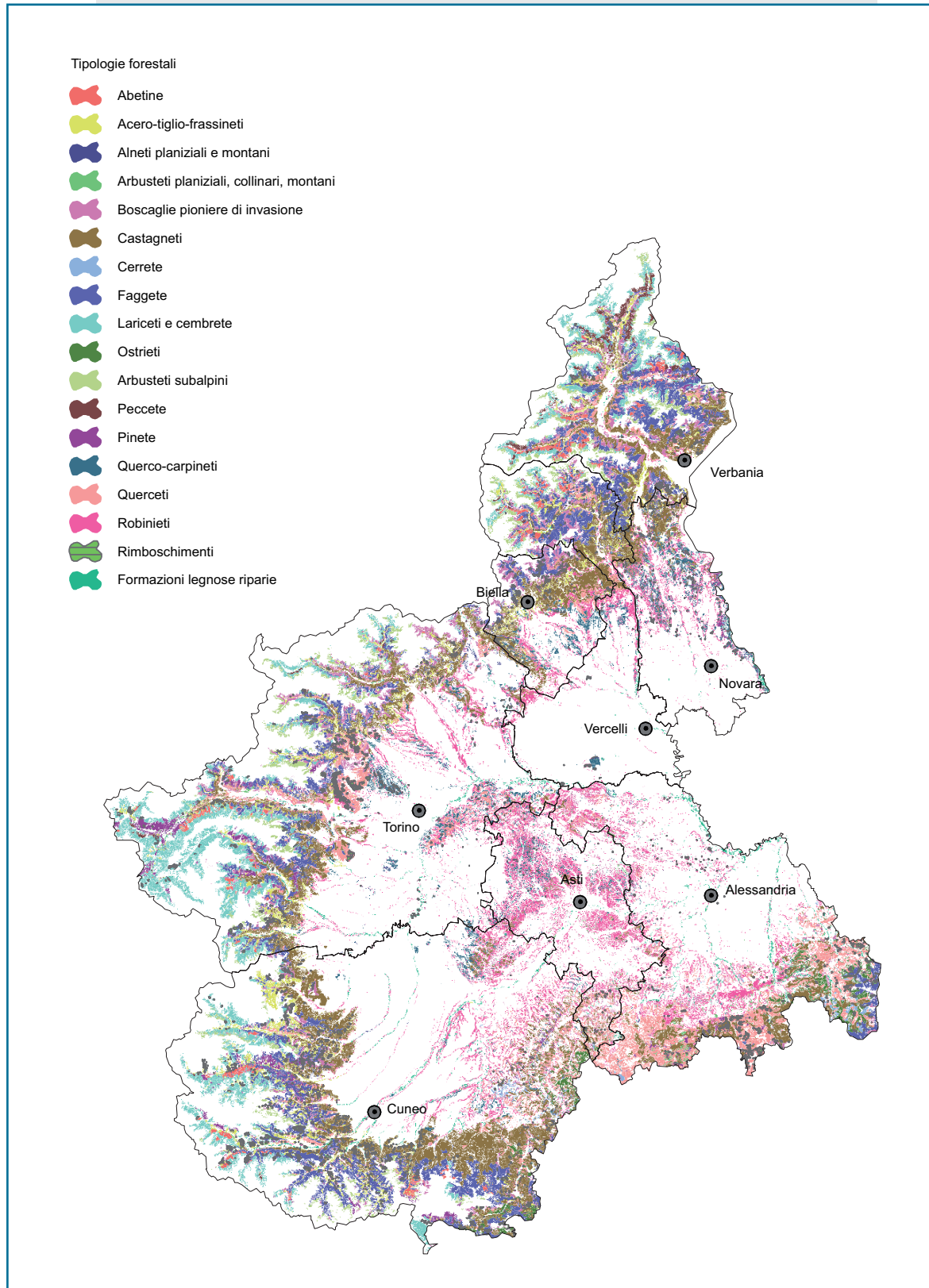
Fonte: Istat



Aree protette istituite - anno 2007

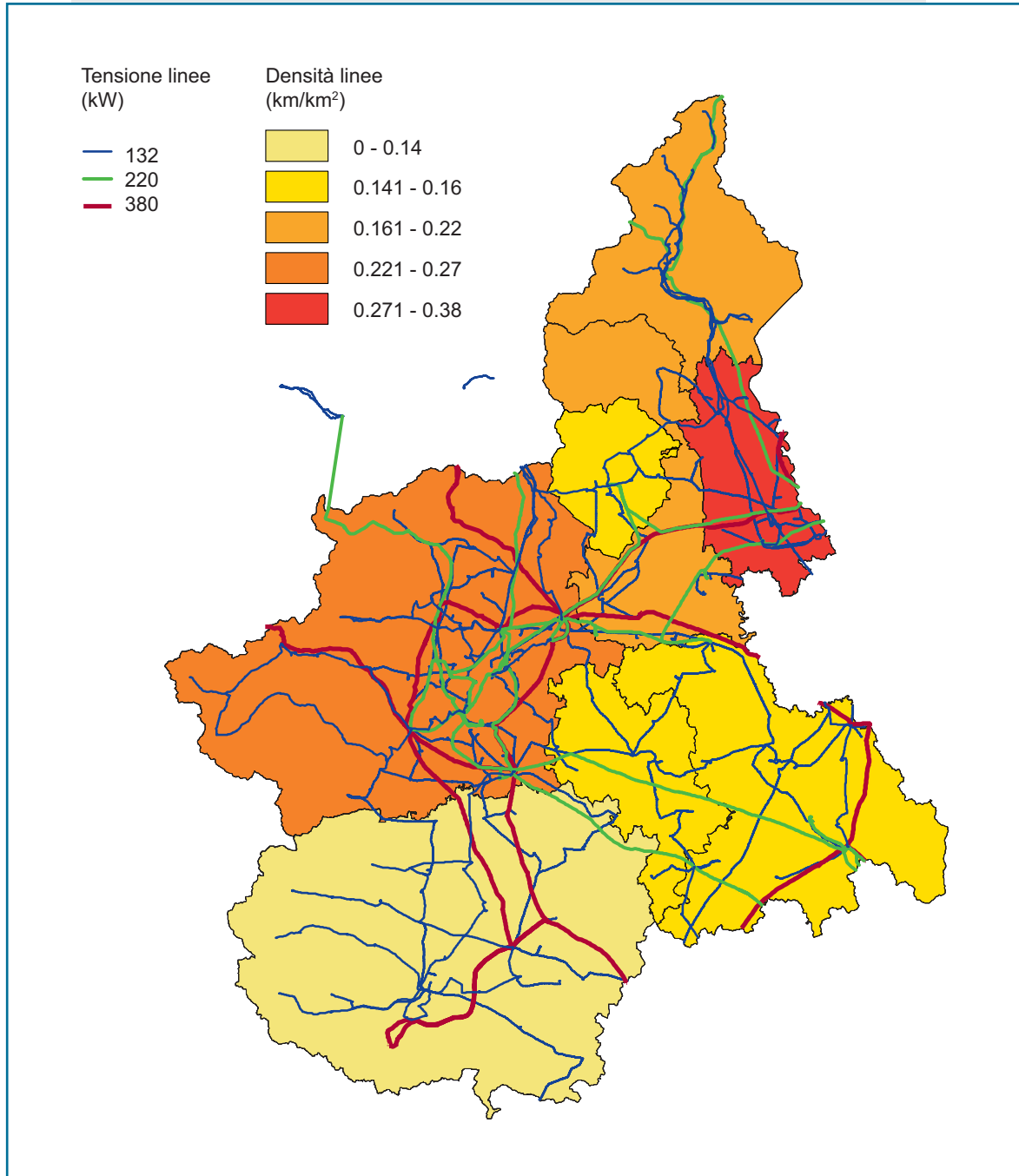
Fonte: Regione Piemonte

Tipologie forestali - anno 2007



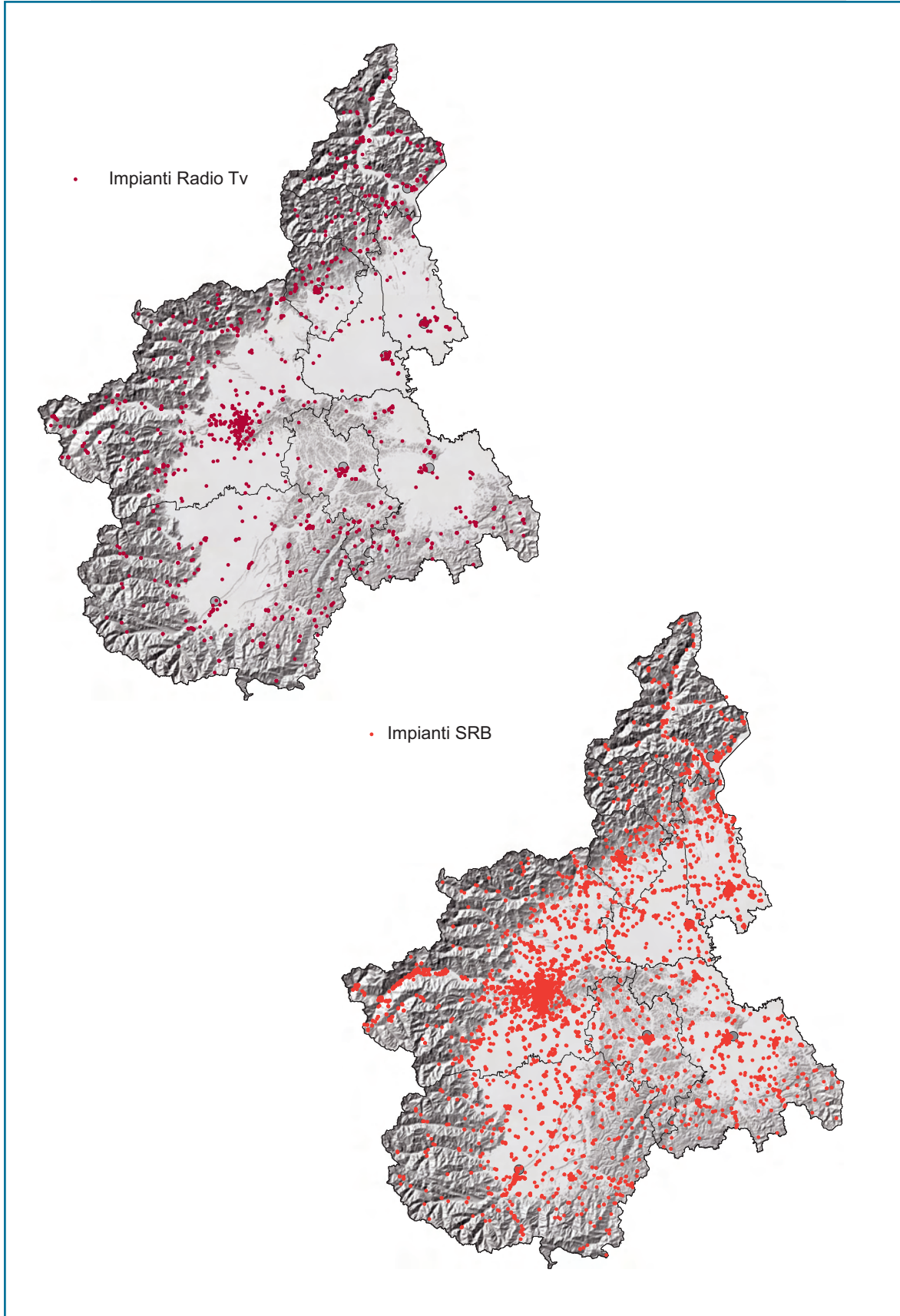
Fonte: Regione Piemonte, Ipla. Elaborazione Arpa Piemonte

Linee elettriche - anno 2006



Fonte: Enel, Terna

Impianti radiotelevisivi e radiobase - aprile 2007



Fonte: Arpa Piemonte

Quadro socioeconomico

Vittorio Ferrero* - *Ires Piemonte*
Marco Glisoni - *Arpa Piemonte*

L'esplosione della crisi finanziaria si è inserita, aggravandola, nelle difficoltà dell'economia reale, incidendo profondamente su scelte di consumo, investimento e produzione.

La crisi si è rapidamente estesa alle economie emergenti, evidenziando la forte interdipendenza nel sistema economico mondiale.

Indicatore / Indice	DPSIR	Fonte dei dati	Unità di misura	Copertura geografica	Anno di riferimento	Disponibilità dei dati
PIL per abitante	D	Istat Prometeia	numero	Regione	2008	+++
Andamento occupazione	D	Unioncamere Piemonte	numero	Regione	2008	+++
Variazione popolazione	D	Istat Ires	numero	Provincia Regione	2008	+++

Andamento dell'economia

Il secondo semestre del 2008 ha visto approfondirsi i segnali di rallentamento dell'economia mondiale, originatosi con la crisi dei mutui immobiliari negli Stati Uniti, ma rapidamente diffusi all'intero sistema economico globale. Anche l'economia italiana è entrata in recessione a partire dal secondo trimestre del 2008: il Pil è diminuito dello 0,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, dell'1,3% nel terzo e del 2,9% nel quarto, riflettendo un forte calo degli investimenti delle imprese, una flessione delle esportazioni, una stagnazione dei consumi delle famiglie. Nella media dell'intero anno 2008 l'indice della produzione industriale ha presentato una diminuzione del 4,3%, ma nella parte finale è calata del 10,3%. Le previsioni indicano, dopo una caduta del Pil dell'1% nel 2008, una riduzione del 4,2% nel 2009.

Crisi nella produzione industriale

In Piemonte il rallentamento dell'attività produttiva (iniziato già nella seconda metà del 2007) è proseguito nei primi due trimestri del 2008, che hanno evidenziato una dinamica ancora espansiva. Nei trimestri successivi, tuttavia, secondo la rilevazione realizzata da Unioncamere Piemonte, la produzione industriale

ha evidenziato una caduta del -3,2 per cento nel terzo trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e di ben -12,4% nel quarto, a segnare l'aggravamento della congiuntura internazionale ed europea, anche a seguito del manifestarsi della fase più acuta della crisi finanziaria dello scorso autunno.

Il dato annuale per il 2008, relativo alla variazione tendenziale della produzione del tessuto manifatturiero piemontese, si attesta quindi al -3,6%, una contrazione nel complesso meno accentuata di quella nazionale. Peraltro ciò è dovuto essenzialmente all'andamento dei primi trimestri dell'anno, più favorevoli per il sistema produttivo regionale, mentre nel periodo successivo di maturazione della crisi la dinamica regionale tende a collocarsi sui livelli negativi sperimentati a livello nazionale e secondo i più recenti indicatori disponibili ad accentuarne l'andamento sfavorevole. La crisi si è abbattuta con particolare forza sui settori trainanti dell'industria piemontese, i più colpiti dalle contrazioni sul mercato dei beni di consumo durevole - in particolare il comparto auto e i beni di investimento. La caduta della produzione è, inoltre, in larga parte attribuibile alla contrazione delle esportazioni vista la rilevanza che la domanda estera riveste per il sistema produttivo piemontese.

* Il capitolo è tratto dalla Relazione socioeconomica: "Ires, 2008. *Piemonte economico sociale*. Torino".

Tabella 1.1 - L'economia in Piemonte e in Italia (tassi di variazione medi annui - su valori anno riferimento 2000)

	Piemonte		Italia	
	2008	2009	2008	2009
Prodotto interno lordo	-0,9	-4,6	-1,0	-4,2
Consumi delle famiglie	-1,1	-2,2	-1,0	-2,0
Consumi delle AAPP e delle ISP ¹	0,7	0,6	0,6	0,7
Investimenti fissi lordi	-1,9	-12,0	-3,0	-12,8
Importazioni di beni dall'estero	-8,4	-9,4	-7,0	-10,0
Esportazioni di beni verso l'estero	-3,4	-9,9	-4,5	-10,5
Valore aggiunto				
Agricoltura	6,8	3,2	2,5	1,1
Industria	-3,4	-13,8	-3,5	-13,4
Costruzioni	0,1	-9,3	-1,2	-10,1
Servizi	0,0	-1,5	-0,1	-1,5
Totale	-0,7	-4,9	-0,9	-4,5
Unità di lavoro				
Agricoltura	3,6	-3,4	-2,1	-2,7
Industria	-5,9	-7,4	-1,7	-7,4
Costruzioni	-0,4	-3,9	-0,6	-4,7
Servizi	3,0	-0,8	0,6	-0,8
Totale	0,7	-2,6	-0,1	-2,5
Tasso di disoccupazione (%)	5,0	6,1	6,7	8,3

Fonte: Prometeia

La dinamica delle esportazioni si è trasformata in una rilevante contrazione nel quarto (-10,3%) in connessione al peggioramento della congiuntura internazionale e all'intensa caduta del commercio mondiale.

Questa recessione a carattere globale ha colpito i livelli produttivi della generalità dei settori. Protagonista di questo quadro critico è, peraltro, il settore dell'automobile, comparto che più di ogni altro ha subito gli effetti delle difficoltà congiunturali. La produzione dei mezzi di trasporto ha subito una brusca contrazione divenuta eccezionalmente elevata (-23,7%) nel quarto trimestre dell'anno, in relazione al sensibile peggioramento del mercato dell'auto, tanto a livello nazionale che europeo, portando il risultato medio annuo al -5,6%.

Nel 2008 hanno seguito l'andamento dell'auto anche il comparto dei metalli, la chimica, il settore della gomma e della plastica, le produzioni di macchine e apparecchiature elettriche. Appare decisamente negativo anche il risultato riflesso dalle imprese della filiera tessile che, peraltro, già da tempo è investita da una situazione di crisi strutturale.

Tra tutti i comparti di specializzazione regionale, quello che manifesta la *performance* meno negativa a livello annuale è il settore delle macchine e apparecchiature meccaniche che ha riflesso una variazione media annua negativa di solo mezzo

punto percentuale, anche se la forte flessione dell'ultimo trimestre dell'anno (-9,9%) indica il consistente rallentamento della domanda di investimenti. Anche il comparto alimentare, tendenzialmente meno ciclico, ha dimostrato una maggior capacità di tenuta nel contesto di crisi generalizzata.

La deludente *performance* del tessuto manifatturiero regionale si associa ai risultati negativi degli altri indicatori congiunturali. Il fatturato delle imprese appare in contrazione dell'11,1% rispetto allo stesso periodo del 2007. L'indagine rileva un marcato peggioramento delle aspettative degli operatori economici sia sui mercati internazionali che a livello italiano.

A fronte di un consuntivo che indica forti difficoltà alla fine del 2008, l'indagine congiunturale di Confindustria Piemonte di inizio 2009 conferma l'estensione delle problematiche all'insieme dei settori dell'economia regionale, con un peggioramento del clima delle aspettative: dopo le difficoltà rilevate nella seconda parte del 2008 l'indagine mette in evidenza un'ulteriore marcata flessione di tutti gli indicatori che si collocano sui minimi storici.

Il saldo ottimisti-pessimisti per quanto riguarda le attese di produzione scendeva a -46,1% da -12% dell'ottobre 2008, un valore negativo la cui intensità è stata raggiunta soltanto in concomitanza delle precedente crisi petrolifera.

1. AAPP e ISP: Pubblica Amministrazione

A dicembre le prospettive in termini di ordini e di esportazioni hanno fatto segnare un forte peggioramento rispetto alle rilevazioni precedenti, con un saldo relativo agli ordinativi pari a -48,1% di ben 37 punti inferiore al valore registrato ad ottobre 2007 (-11,2%); il saldo per quanto riguarda gli ordini esteri è sceso di 28 punti (da -6,8% di ottobre scorso a -34,3%). Peggiorano le previsioni occupazionali da parte delle imprese e raddoppia il numero di imprese che prevedono di far ricorso alla Cassa integrazione (il 32,2% del totale), si riduce la percentuale di imprese che prevedono di effettuare in prospettiva investimenti (solo il 15,5% del totale); una ampia maggioranza

delle imprese ha dichiarato di aver rivisto al ribasso i propri programmi di investimento. Il tasso di utilizzo della capacità produttiva è scesa al di sotto del 70%. La recente indagine congiunturale realizzata dall'Osservatorio regionale dell'artigianato, ha evidenziato come nel secondo semestre 2008 le imprese artigiane piemontesi, che già avevano riflesso nella prima parte dell'anno evidenti difficoltà, sono entrate in una delle fasi più negative mai registrate dall'indagine. In questo contesto generale, in Piemonte si stima una caduta del Pil dell'1% nel 2008, di entità analoga alla contrazione rilevata a livello nazionale.

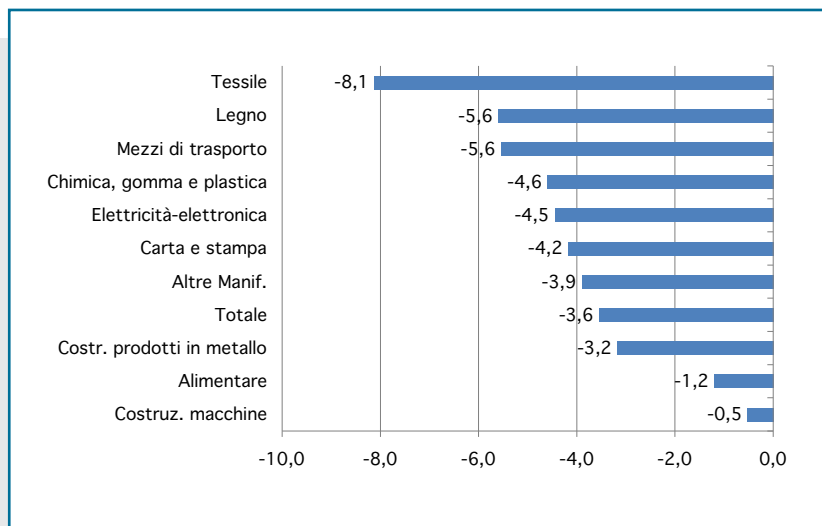


Figura 1.1 - Dinamica della produzione industriale - anno 2008

Fonte: Unioncamere Piemonte

Per quanto riguarda le previsioni vi è consenso sul fatto che la recessione in corso risulterà molto accentuata ma, soprattutto, relativamente lunga e con una fase di recupero molto più lenta. La fase recessiva si aggraverebbe nell'anno in corso determinando a consuntivo una caduta del Pil del 4,6% - con un andamento peggiore rispetto alla media nazionale. Risulterebbe particolarmente accentuata la contrazione del valore aggiunto nell'industria manifatturiera che, dopo aver manifestato una flessione del 3,4% nel 2008, diminuirebbe persino del 13,8% nel 2009.

Anche il settore delle costruzioni, dopo una sostanziale tenuta nel 2008, rifletterebbe una caduta rilevante della produzione nel 2009 sebbene meno intensa rispetto al manifatturiero. Neanche il settore dei servizi, dopo aver tenuto i livelli di attività nel 2008, riuscirebbe ad evitare una dinamica recessiva nell'anno in corso (-1,5%).

Nel 2009 si prospetta una accentuata contrazione dei consumi delle famiglie (-2,2%) anche in seguito ad una contrazione del

reddito reale disponibile, mentre sarebbe decisamente forte la contrazione della domanda estera (-10% la dinamica delle esportazioni verso l'estero). Sulla caduta della domanda per l'economia regionale influirà la forte riduzione dell'attività di investimento, che si prevede possa subire una ulteriore contrazione molto elevata (-12%).

La lentezza e la debole intensità della ripresa negli anni successivi a quello in corso comporterebbero un recupero dei livelli produttivi del 2008 solo in un arco temporale piuttosto lungo. L'intensità della caduta produttiva nell'industria manifatturiera nel 2009, e la debolezza della successiva ripresa, ne determinerebbero nel medio periodo un sensibile ridimensionamento nel sistema regionale. La forte contrazione che si prevede per le unità di lavoro nel 2009 (-2,6%), coinvolgerebbe tutti i settori, ma in particolare il comparto manifatturiero e che si prolungherebbe anche nel 2010, venendo solo parzialmente recuperata nei successivi 2 anni. Il tasso di disoccupazione, pari a 5% nella media del 2008, si innalzerebbe al di sopra del 6%

nel 2009 e vi resterebbe per molto tempo, riflettendo un aggravamento negli anni futuri.

Il mercato del lavoro

Il quadro fornito dall'indagine delle forze di lavoro evidenzia per il Piemonte una prosecuzione delle tendenze negative registrate nella seconda metà del 2007, che nella media del 2008 determinano una marcata flessione dell'occupazione nell'industria e un sensibile aumento dei livelli di disoccupazione.

Il bilancio complessivo della dinamica occupazionale risulta positivo per 22.000 unità, in quanto l'espansione degli addetti nei servizi non commerciali (e in minor misura nell'agricoltura) agisce in funzione di compensazione alle perdite negli altri settori. Destano tuttavia preoccupazione i possibili risvolti occupazionali dell'attuale crisi che paiono più accentuati rispetto alle più recenti fasi di crisi che il Piemonte ha attraversato, soprattutto per l'eventualità che l'estensivo ricorso agli ammortizzatori sociali sia insufficiente ad arginare i processi di espulsione dal lavoro.

La dinamica occupazionale favorisce la componente femminile, che assorbe i tre quarti dell'aumento complessivo, grazie alla crescita delle donne nei servizi non commerciali, ma va sottolineato come nell'industria lo sfoltimento del personale risulti colpire in misura analoga donne e uomini. In flessione anche il commercio, colpito da una pesante riduzione dei consumi, dove continua il processo di sostituzione di lavoro autonomo con dipendenti, per il consolidarsi della grande distribuzione a svantaggio dei piccoli esercizi.

Positivo l'andamento delle costruzioni, dove potrebbero anche essersi verificati processi di emersione della manodopera straniera, come risulta anche a livello nazionale.

I livelli di disoccupazione in Piemonte, dopo una lunga fase di discesa avviata nel 1997, quando si era raggiunto il massimo del 10%, tornano a crescere a partire dal 2007, dopo il minimo del 4% toccato l'anno precedente. I livelli restano comunque ancora relativamente bassi, attestandosi al 5%, anche se il divario di genere si mantiene elevato, pari a quasi due punti e mezzo percentuali, 4% per gli uomini, 6,3% per le donne. La crescita delle persone in cerca di occupazione avviata nel 2007 ha registrato un'accelerazione nel 2008: il loro numero è salito nei primi nove mesi da 82 mila a 100 mila, di cui 55 mila donne, una crescita che si concentra tra i soggetti con precedenti esperienze di lavoro e che appare collegata al calo di addetti nell'industria.

Un aumento delle persone in cerca di occupazione e dei tassi di disoccupazione si registra in tutta Italia, ma il valore raggiunto dal Piemonte è il più alto fra le regioni del Nord (se si eccettua il Friuli).

Il quadro evidenziato è confermato dai dati sul ricorso agli ammortizzatori sociali. Nell'ultimo trimestre dell'anno si assiste, infatti, ad un eccezionale incremento del monte ore di CIGO (Cassa Integrazione Ordinaria) per contrastare il rapido peggioramento del ciclo congiunturale, pari a +374%, il massimo incremento in Italia.

La congiuntura agricola in Piemonte

In Piemonte, il 2008 si è caratterizzato climaticamente con una tarda primavera particolarmente piovosa e fredda, che ha avuto esiti negativi sui volumi produttivi di molte importanti colture quali il riso (-6,8%), i fruttiferi (-4,5%) e la vite (-10,5%). Nell'ambito dei seminativi si segnala inoltre una contrazione delle semine a orzo a vantaggio del mais e un'interessante ripresa delle colture industriali (semi oleosi).

Il comparto cerealicolo è quello in cui si è maggiormente concentrato l'effetto di un mercato rapidamente virato da positivo in negativo, oltretutto in presenza di produzioni di modesta qualità a causa dell'andamento stagionale avverso. Solamente il riso è restato immune dal repentino peggioramento delle quotazioni, grazie a una robusta domanda internazionale che ha mantenuto i prezzi su valori molto elevati.

Nonostante l'esordio sfavorevole della primavera, l'annata frutticola può essere giudicata in modo positivo, grazie all'ottima qualità del raccolto e alle quotazioni che, nel complesso, sono risultate superiori del 10-20% rispetto all'anno scorso per le principali categorie di frutta.

Dopo un avvio commerciale positivo, nel settore lattiero-caseario, a causa della frenata dei prodotti guida della filiera (Parmigiano Reggiano, Grana padano) e della crescente disponibilità di latte di importazione a prezzi molto contenuti, si è rapidamente creata una situazione di difficoltà, che ha spinto le quotazioni locali verso una brusca discesa.

La zootecnia bovina da carne è uno dei settori nei quali la crisi economica sta mostrando una certa contrazione dei consumi, con effetti negativi sulle quotazioni del prodotto. La razza Piemontese, in un mercato sempre più segmentato tra i prodotti di fascia alta e l'offerta orientata al risparmio, ha mantenuto quotazioni relativamente buone, mentre la filiera dell'allevamento da ristallo² ha subito, nei primi mesi dell'anno, una riduzione del proprio potenziale dovuta al blocco dell'importazione di vitelli a causa di un'epidemia di *Blue Tongue* in Francia. Il settore, come peraltro tutti gli altri comparti zootecnici, ha inoltre dovuto affrontare nel primo semestre il brusco innalzamento dei costi di produzione legato alla "bolla" dei cereali.

Il comparto suinicolo continua ad attraversare una crisi strutturale determinata, da un lato, dalla continua crescita del numero di capi allevati a livello nazionale e regionale, e dalle

2. Allevamenti in ristallo: allevamenti nei quali vengono cresciuti capi provenienti da altre aziende zootecniche.

difficoltà di mercato dei principali prodotti trasformati (San Daniele e Parma), dall'altro, da un contesto internazionale anch'esso sostanzialmente eccedentario. Le quotazioni, pur con una fase temporaneamente positiva negli ultimi mesi dell'anno, si sono mantenute su livelli molto bassi e la redditività degli allevamenti è decisamente critica. Sinora i tentativi di diversificazione produttiva (come ad esempio il lancio del Gran Suino Padano) non hanno ancora portato ad un alleggerimento del mercato.

Analizzando i dati forniti dal sistema Movimprese di Unionca-

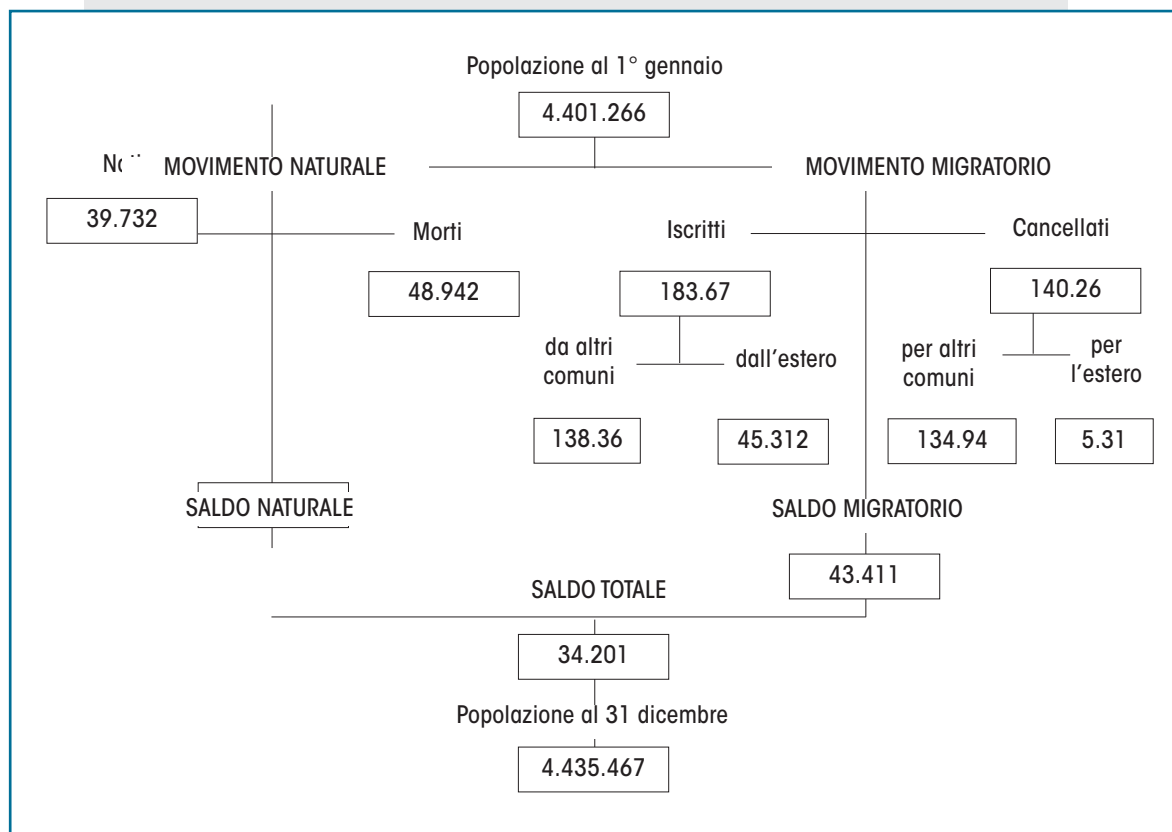
mere, si conferma nel 2008 il *trend* di riduzione del numero di imprese agricole, da un lato, e quello speculare dell'incremento di imprese nell'ambito dell'industria alimentare, sia a livello regionale che nazionale. Infine, secondo la rilevazione Istat delle forze di lavoro, in Piemonte nel 2008 l'occupazione agricola è cresciuta del 3,2%, essenzialmente grazie all'incremento del numero di lavoratori dipendenti. Si tratta di un dato di difficile valutazione ma che sembra confermare la tendenziale stabilità dell'occupazione agricola nella nostra regione nel corso degli ultimi anni.

La dinamica demografica

Nel 2008 la popolazione piemontese segna un'ulteriore crescita: secondo stime Ires il Piemonte al 31 dicembre conterebbe 4.435.467 residenti, circa 34mila abitanti in più rispetto all'anno precedente, con un incremento pari al 7,8%. Tale andamento appare in linea con le stime dell'Istat che prevedono una crescita di circa 32mila cittadini in più, equivalente a un incremento del 7,3%. La dinamica demografica piemontese

anche nel 2008 conferma la rilevanza dei movimenti migratori con l'estero. Infatti il saldo naturale si presenta negativo, con i decessi che superano le nascite di oltre 9mila unità, mentre il saldo migratorio è nettamente positivo, con circa 43.500 iscrizioni nette. La quasi totalità di questi movimenti è determinato da immigrati stranieri, mentre il saldo migratorio interno incide in misura nettamente inferiore.

Figura 1.2 - Dinamica demografica in Piemonte - anno 2008



Fonte: Stima Ires su dati Istat mensili gennaio-settembre 2008

Le province e l'area metropolitana

Nel 2008 le dinamiche demografiche delle province piemontesi confermano le tendenze in atto negli ultimi anni. Come per la dinamica regionale complessiva, anche per le province sono i movimenti migratori a determinare le variazioni positive di popolazione, eccetto Biella, mentre il saldo naturale continua ad attestarsi su valori negativi. Il saldo migratorio è positivo per tutte le province, ma con un'ampia variabilità. Gli incrementi più consistenti si osservano a Vercelli (14,4‰), ad Asti

(13,9‰) e a Novara (13,3‰), quelli più contenuti a Biella (4,4‰), a Verbania (6,8‰) e a Torino (8,2‰). Il decremento naturale è particolarmente intenso ad Alessandria (-6,3‰), Biella (-5,0‰) e Vercelli (-4,9‰). Gli incrementi di popolazione più rilevanti si registrano nelle province di Novara (12,1‰), Asti (10,1‰) e Vercelli (9,5‰), l'unica provincia che presenta una variazione negativa di popolazione è Biella (-0,6‰).

Negli anni Novanta, a fronte di un incremento migratorio contenuto e di un saldo naturale nettamente negativo, si registrava

Tabella 1.2 - Tassi e incrementi demografici nelle province

	Incremento Naturale	Incremento Migratorio	Incremento Totale
Valori per mille			
Alessandria			
1991-2000	-8,5	6,3	-2,2
2001-2007	-7,1	12,7	5,7
2008	-6,3	12,9	6,6
Popolazione al 31 dicembre 2008 con calcolo anagrafico: 438.779			
Asti			
1991-2000	-6,7	8,1	1,4
2001-2007	-4,8	11,5	6,7
2008	-3,8	13,9	10,1
Popolazione al 31 dicembre 2008 con calcolo anagrafico: 220.292			
Biella			
1991-2000	-5,7	4,4	-1,3
2001-2007	-4,9	5,1	0,1
2008	-5,0	4,4	-0,6
Popolazione al 31 dicembre 2008 con calcolo anagrafico: 187.381			
Cuneo			
1991-2000	-3,6	5,9	2,3
2001-2007	-2,4	8,8	6,4
2008	-1,8	11,3	9,5
Popolazione al 31 dicembre 2008 con calcolo anagrafico: 586.054			
Novara			
1991-2000	-3,4	6,6	3,2
2001-2007	-1,8	9,9	8,1
2008	-1,2	13,3	12,1
Popolazione al 31 dicembre 2008 con calcolo anagrafico: 366.310			
Torino			
1991-2000	-1,9	0,7	-1,2
2001-2007	-1,1	8,4	7,3
2008	-0,7	8,2	7,5
Popolazione al 31 dicembre 2008 con calcolo anagrafico: 2.294.796			
Verbania			
1991-2000	-3,8	2,8	-1,0
2001-2007	-3,7	6,8	3,1
2008	-4,0	6,8	2,9
Popolazione al 31 dicembre 2008 con calcolo anagrafico: 162.800			
Vercelli			
1991-2000	-6,5	4,5	-2,0
2001-2007	-5,3	5,4	0,2
2008	-4,9	14,4	9,5
Popolazione al 31 dicembre 2008 con calcolo anagrafico: 179.056			
Piemonte Popolazione al 31 dicembre 2008 con calcolo anagrafico: 4.435.467			

Fonte: Istat, per il 2008 stime Ires su dati Istat provvisori gennaio-settembre

una perdita di popolazione in cinque province, e una crescita non superiore al 2,3% nella provincia di Cuneo. Attualmente in tutte le province, oltre ad un notevole incremento migratorio, si osserva anche una parziale attenuazione del decremento naturale che è l'effetto del lieve aumento delle nascite e di un tasso di mortalità sostanzialmente stabile.

L'area metropolitana torinese³, secondo le stime Ires, dovrebbe contare circa 1 milione e 730.000 residenti al 31 dicembre 2008, circa 13.600 abitanti in più rispetto al 2007, con un incremento pari a 7,9%. La popolazione residente in quest'area rappresenta il 39% dell'intera popolazione regionale, ed è caratterizzata da un elevato incremento complessivo, pari al 40% del valore regionale. Al suo interno l'incremento osservato è prodotto principalmente dalla prima e seconda cintura che crescono rispettivamente di 12,2% e 22,9%. La popolazione di Torino, invece, si mantiene invariata rispetto all'anno precedente, con un incremento di appena 0,6%. La seconda cintura si differenzia non solo per il più elevato saldo migratorio, ma anche per la sua composizione; verosimilmente una buona parte è costituita da flussi in uscita da Torino.

La percezione dei problemi: sicurezza e immigrazione ai primi posti

Ires, in collaborazione con Swg, come per gli anni scorsi, ha condotto a febbraio 2009 un'indagine volta al rilevamento della percezione dei problemi da parte della collettività regionale. All'interno del questionario presentato ai cittadini piemontesi si è chiesto di indicare, fra un gruppo definito di problemi, i due che preoccupano maggiormente. Fra questi, il problema relativo a criminalità e sicurezza si colloca nuovamente al primo posto, subendo persino una variazione in aumento di circa 2 punti (da

53,2% a 55,4%). Al secondo posto si attesta, invece, l'immigrazione che riflette un balzo dal 19,3% al 29%. Le preoccupazioni per il lavoro, che hanno fatto rilevare il valore massimo nel febbraio 2005 (50,1%) per poi diminuire costantemente fino a oggi, si attestano al 25,2% delle indicazioni degli intervistati: colpisce come in un periodo di emergenza economica e occupazionale, che dovrebbe evidenziare i timori rispetto al lavoro, le preoccupazioni nei confronti a questo problema rimanga stabile e in controtendenza rispetto alle indagini a livello nazionale che segnalano un ridimensionamento del problema sicurezza nei confronti di quelli economici: caro vita in testa e poi retribuzioni e lavoro. In forte diminuzione la sensibilità alla tassazione (eccessiva) che scende dal 40,3% al 22%.

Solitudine, difficoltà nei rapporti umani si attesta al 12,6% e il "degrado e bruttezza del paesaggio" in cui si abita e si lavora si posiziona solo al 4,3% nelle segnalazioni degli intervistati. Diminuisce la preoccupazione per l'inadeguatezza dei servizi pubblici, dal 15,4% al 9%.

Il giudizio sul funzionamento dei servizi pubblici in generale miglioramento

E' da rilevare nel sondaggio dello scorso febbraio il grado elevato di giudizio positivo per quanto riguarda i servizi sanitari nella regione, che viene espresso da quasi l'85% dei piemontesi, e l'aumento rilevante conseguito rispetto ai livelli degli anni scorsi (dieci per cento in più rispetto al già elevato livello gradimento espresso al 2008). Si constata ancora una volta un trend di soddisfazione superiore al 70% per i servizi ambientali (in crescita nel 2009), culturali, di pubblica sicurezza, per lo sport, mentre si collocano in posizione intermedia (sopra il 60%) i giudizi positivi sui servizi scolastici e i trasporti (peral-

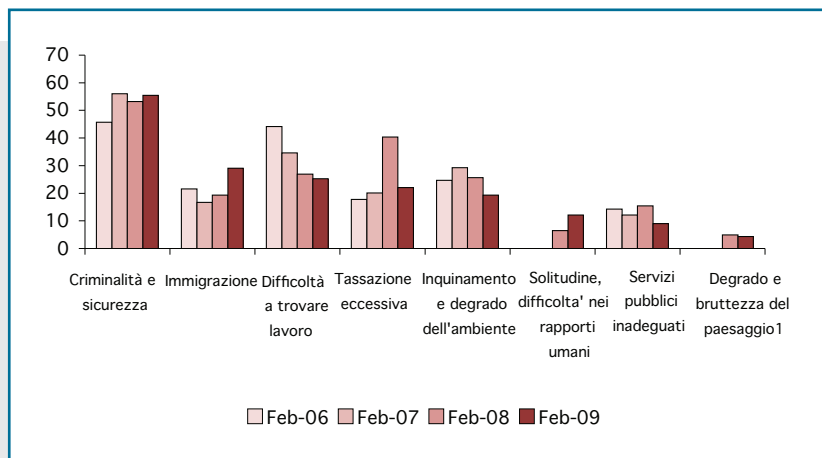


Figura 1.3 - Problemi maggiormente sentiti (segnalazione dei due più importanti) Valori % - anni 2006-2009

Fonte indagine: SWG/IRES

3. L'area metropolitana è definita dal DPGR 719 del 1972 e comprende 53 comuni.

tro in aumento rispetto all'anno precedente). In coda, i servizi per il lavoro e quelli alle persone diversamente abili, con meno del 50% di giudizi positivi. Va sottolineato peraltro come per l'insieme dei servizi di questo gruppo e per i servizi per gli anziani il 2009 rilevi un generalizzato aumento del livello di soddisfazione da parte dei cittadini.

tono un mutamento di un certo rilievo. Cade la priorità assegnata ai servizi sanitari, da riconnettere peraltro al sensibile aumento del grado di soddisfazione evidenziato da parte dei cittadini, mentre le difficoltà espresse in tema di sicurezza fanno crescere l'attenzione per l'ordine pubblico. Le preoccupazioni per la critica congiuntura economica fanno lievitare la sensibilità nei confronti delle politiche per l'occupazione, così come è pure rilevabile una preferenza per un maggior intervento nell'ambito del sistema scolastico, anche da mettere in relazione alla tendenziale diminuzione di risorse per l'istruzione pubblica.

Preferenze sulle politiche pubbliche

Rispetto al sondaggio dello scorso anno, i giudizi espressi dai cittadini sulle priorità in materia di politiche pubbliche aver-

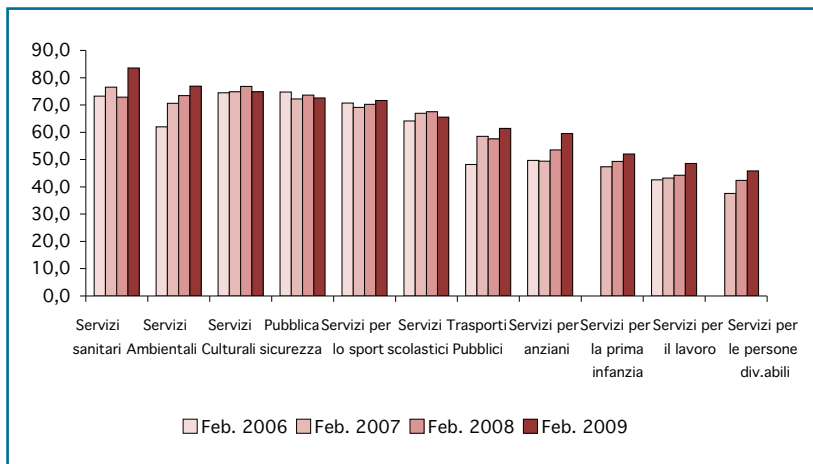


Figura 1.4 - Giudizio positivo ("soddisfacente" o "buono") sul funzionamento di alcuni servizi pubblici. Valori % - anni 2006-2009

Fonte: SWG/IRES

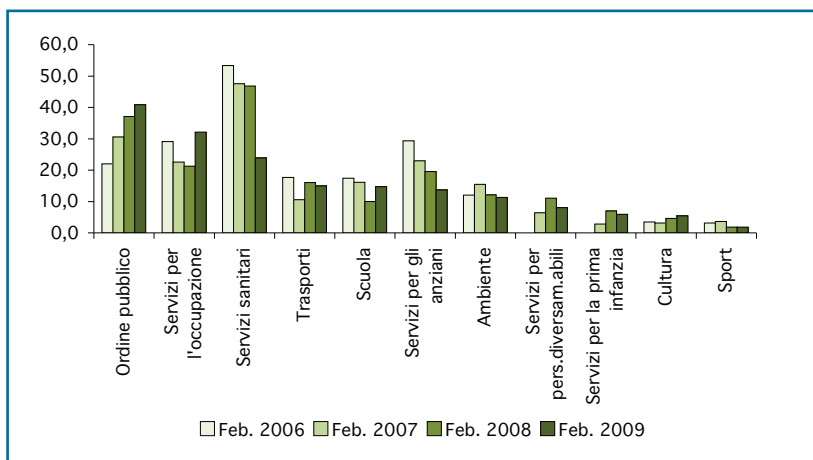


Figura 1.5 - Settori nei quali è auspicabile un maggior intervento pubblico (segnalazioni dei due più importanti). Valori %- anni 2006-2009

Fonte: SWG/IRES

Bibliografia

Ires Piemonte, 2008. *Piemonte economico sociale*. Torino.